



CENTRO di STUDI e RICERCHE
di
MUSEOLOGIA AGRARIA

Direzione: Palazzo Bagatti Valsecchi
Via Santo Spirito 10

20121 MILANO

Notiziario n. 2

Pubblicazione con il contributo del C.N.R.

SEDE DELLA DIREZIONE DEL MUSEO

Grazie al gentile interessamento della Regione Lombardia (Assessorato Cultura) la Direzione del nostro Centro ha sede presso il Palazzo Bagatti Valsecchi, in via S. Spirito 10, Milano. L'ufficio è aperto dalle 17 alle 18 di lunedì, mercoledì, venerdì.

Tutti i musei, le iniziative museologiche, i laboratori di documentazione attinenti l'agricoltura e le tradizioni rurali possono inviare direttamente al redattore di questo «Notiziario»

Prof. G. Forni, via Keplero, 33 - 20124 Milano - Tel. (02) 601815
informazioni che pubblicheremo volentieri, nei limiti dello spazio disponibile. Ugualmente possono essere richieste informazioni museologiche agrarie (dagli strumenti per la lavorazione del suolo alle tradizioni religiose rurali), scientifiche (ad es. bibliografia), tecniche (ad es. conservazione degli oggetti, strumenti o parte di essi in legno o altri materiali), cui procureremo di rispondere. Nel caso si richiedano notizie relative ad oggetti o strumenti, è bene unire una foto di lato e, possibilmente, una dall'alto, indicando i dati essenziali (località di provenienza, età presunta, nome locale ed uso).

L'ATTIVITÀ DEL CENTRO NELL'ANNATA (AGRARIA) 1975-1976
(estratto dalla Relazione ufficiale stesa per il C.N.R.)

Premessa

Il Centro di Museologia Agraria ha, come stabilisce l'art. 2 del suo Statuto, i seguenti scopi:

a) di istituire un Museo storico dell'agricoltura italiana, di interesse locale, che conservi ed esponga al pubblico documenti, testimonianze, attrezzi, relativi alla storia dell'agricoltura, con particolare riferimento all'agricoltura padana;

b) di promuovere, nell'ambito del predetto museo, iniziative culturali e scientifiche relative allo studio della museografia agricola, nonché qualsiasi altro fatto che possa contribuire a favorire gli studi di storia dell'agricoltura;

c) di contribuire a promuovere la conservazione, la tutela e l'utilizzazione del patrimonio architettonico-rurale delle cascine lombarde e delle sue attrezzature tecnico-complementari (mulini idraulici, tomboni, ecc.) nonché, in collaborazione con le Sovrintendenze ai Monumenti, i Comitati di « Italia Nostra » e dell'E.P.T. e le Pro-Loco, delle antiche Abbazie Cistercensi Benedettine, dei Castelli rurali, ecc.;

d) di istituire una biblioteca specializzata sugli argomenti di cui al punto b).

Per realizzare tali mete, questi sono gli elementi più essenziali dell'attività dell'anno in corso:

1. - *Collezione di documenti ed elementi della cultura tradizionale contadina*. In particolare:

a) *archeologica*

I) *per il settore preistorico*, costituzione di un *laboratorio-fototeca* con numerose diapositive delle incisioni rupestri relative ad attività di coltivazione (o a queste connesse) delle Alpi Centrali, in particolare Valcamonica, ed estendentesi dal Neolitico al Calcolitico, età del bronzo e del ferro. Completano la fototeca calchi in gesso e riproduzioni in diazoprocess, che riproducono in formato reale dette incisioni e che possono essere così inserite nella sezione preistorica del Museo.

Tale preziosa e ricca documentazione permette di indagare circa la genesi e lo sviluppo dell'agricoltura nella Padania e la sua correlazione con l'evoluzione sociale ed economica.

Il frutto di una prima fase di tali indagini è stato comunicato dal prof. G. Fornì al IX Congrès International des Sciences Préhistoriques et Protohistoriques (Nice, 13-18 settembre 1976) in tre comunicazioni, di cui due alla sezione VI: Neolitico (*Deux différentes matrices de domestication: cueillette spécialisée dans les régions sèches et horticulture dans les régions humides* e *Gravures rupestres alpines de l'âge néolithique. Les origines et l'évolution de l'araire et les structures sociales. Le cas du Valcamonica préhistorique*) e una alla sezione VII: *Age du cuivre et du bronze* (« *Gravures rupestres alpines de l'âge du bronze et du fer, évolution de l'économie agricole à l'araire et des structures sociales* »), che hanno riscosso un innegabile interesse tra gli studiosi;

II) *per il settore protostorico e storico*, la partecipazione alla Campagna di scavi 1976, indetta dal GAI di Roma, alla Tolfa ed a Isola di Castro (direttore il prof. Rittatore Vonwiller), i rapporti stabiliti con musei etruschi specializzati locali, e in particolare con il *Museo Etrusco di Volterra*, hanno permesso al prof. G. Frediani di collezionare per il nostro Museo alcuni pezzi e riproduzioni interessanti, tra cui un importante *frammento di aratro in legno*, reperito in un acquitrinio nel bosco demaniale di Berignione. Esso è ora oggetto di studio da parte del prof. Fornì, che si avvale al riguardo della collaborazione del dendrologo dr. L. Castelletto. Successive indagini potranno essere condotte per la datazione al radio-carbonio con la collaborazione del prof. Tongiorgi dell'Università di Pisa.

Frutto di queste indagini in connessione con lo studio delle rappresentazioni di aratri sulle *urne cinerarie etrusche* del Museo Archeologico di Perugia e sulle stampe

Villanoviane Venetiche Illiriche è la ricerca che in merito ha intrapreso il prof. Forni e che sarà pubblicata prossimamente su *Studi Etruschi*.

b) *Raccolta di strumenti agricoli tradizionali*. Un'intensa attività in questo senso è stata condotta dal direttore del Centro, prof. Frediani, con l'aiuto tecnico del sig. Arena. Tra i pezzi reperiti ed acquistati sono degni di nota in particolare: un carro bolognese, un frontale di carro emiliano con fregi, un carro agricolo reggiano, un aratro-chiodo toscano (Volterra), un aratro di ferro toscano, un aratro reggiano del 1920, diversi gioghi toscani ed emiliani, tre zappe toscane, una falce etrusco-romana, una coltrina maremmana in ferro, una coltrina toscana in ferro-legno, una seminatrice toscana, un carro agricolo toscano, un S. Antonio abbate (antica terracotta da stalla emiliana), ecc. Come si vede, la prevalenza sembra da assegnarsi agli strumenti e materiali toscani, dovuta ad opportunità che si sono presentate nel corso dell'anno. Un notevole impegno si dovrà affrontare nei prossimi anni per quel che riguarda la ricerca di materiale nell'ambito lombardo, e ciò a causa della precoce industrializzazione, che rende più difficile il nostro compito.

2. - *Indagini museologiche-ergologiche*. Un impegno notevole ha esplicato al riguardo il prof. Forni, che ha concentrato i suoi sforzi di ricercatore e di studioso sull'aratro come *elemento chiave delle tecniche coltivatorie*. I suoi studi al riguardo si sono articolati secondo quattro direzioni:

I) Indagini sulla terminologia internazionale specifica dell'aratro tradizionale, con la compilazione di una tavola riassuntiva.

II) Tipologia dell'aratro tradizionale nelle sue caratteristiche costruttive, strutturali, tecnico-operative, ponendo in rilievo gli aspetti nomenclaturistici, anche nei suoi risvolti internazionali (cfr. il punto precedente) e dialettologico-linguistici, nonché l'inquadratura storico-ecologico-geografica.

III) Raccolta di documenti relativi all'aratro tradizionale in Italia, al fine della compilazione di un *atlante dell'aratro (tradizionale) italiano (A.A.I.)* e, in via preliminare, una documentata monografia sull'aratro tradizionale italiano.

Per questo scopo:

a) è stata compilata la scheda-questionario che qui si inserisce al termine della relazione, già distribuita a titolo di « test » a diverse persone interessate in varie località italiane;

b) è in fase di organizzazione una rete di rilevamento in cui la cooperazione dei musei etnografici contadini, dei gruppi e dei centri culturali di carattere etnografico ed archeologico, nonché dei sindaci, sarà determinante, come pure

c) il collegamento con le strutture dell'A.L.I. (Atlante Linguistico Italiano);

d) il collegamento con gli istituti universitari di Etnologia e di Linguistica. Preziosa al riguardo si è dimostrata, ad esempio, la cooperazione della Cattedra di Etnografia e Tradizioni Popolari di Cagliari (prof. E. Delitala) e di quella di Glottologia di Padova (prof. G. B. Pellegrini) che ci hanno inviato documenti e informazioni;

e) è già in avanzata gestazione la collocazione di documenti esistenti presso Università e Biblioteche straniere, dove gli studi di aratologia sono da tempo sviluppati.

IV) Infine, un notevole sforzo è stato compiuto da G. Forni per risolvere in un quadro storico ecologico globale il problema dell'origine dell'aratro, in connessione con ricerche sulla correlazione tra protocoltivazione e protoallevamento, non solo nel quadro paleobotanico e paleozoologico, ma altresì etologico. Tali ricerche sono state pubblicate sulla « Rivista di Storia dell'Agricoltura », n. 1, 1976.

In tutte queste ricerche, sono risultati preziosi i collegamenti e gli scambi con i principali aratologi a livello internazionale, e in particolare:

- H. Kothe, dell'Accademia delle Scienze di Berlino
- A. Steensberg, dirigente dell'International Secretariat for Research on the history of Agriculture Implements, di Copenhagen
- Fr. Sach, già direttore della Sezione di Aratrologia del Museo Agricolo di Kacina, Cecoslovacchia
- Br. Bratanic, del Museo di Etnografia di Zagabria, Jugoslavia
- I. Balassa, del Museo Agricolo di Budapest
- A. Fenton, del National Museum of Antiquities of Scotland
- V. Marinov, del Museo Bulgaro di Etnografia
- K. Viikuna, del Museo Agricolo di Helsinki.

Un contributo sotto l'aspetto operativo, tecnico, linguistico e organizzativo, in special modo nelle ricerche riguardanti la tipologia, la nomenclatura, la terminologia dell'aratro, è stato apportato dalla dr. F. Pisani, attiva collaboratrice del nostro Centro.

3. - *Attività di collegamento museologico.* Il prof. Forni ha allacciato rapporti con i musei etnografici-rurali della regione Lombardia cui è inviato questo notiziario.

4. - *Partecipazione a congressi, convegni, seminari:*

a) partecipazione del prof. Frediani al IV International Congress of Agricultural Museums, tenuto a Reading (Gran Bretagna) il 10 aprile u.s. e nel corso del quale il prof. Frediani presentò una significativa comunicazione. Il prof. Togni è stato eletto consigliere del direttivo dell'I.A.A.M. (Associazione Internazionale dei Musei Agricoli);

b) partecipazione del prof. Frediani e del prof. Togni al «seminario» di museologia organizzato e finanziato dalla regione Lombardia a Pallanza dal 18 al 22 aprile u.s.;

c) partecipazione dei proff. Frediani e Forni al Convegno di Studi italo-etruschi tenuto ad Este (Padova) dal 28 al 30 giugno u.s.;

d) partecipazione del prof. Forni, e, alla conclusione, del prof. Frediani al IX Congresso Internazionale di Scienze storiche e protostoriche (Nizza, 13-18 settembre 1976). Qui il prof. Forni ha presentato le tre relazioni cui sopra si è accennato;

e) partecipazione del prof. Frediani al Seminario sulla strutturazione e schedatura dei musei e beni culturali lombardi, tenuto a Varenna dal 27 al 30 settembre 1976, sotto l'egida della Soprintendenza alle Belle Arti della Lombardia.

5. - *Visite a musei agricolo-etnografici:*

a) nel «midi» della Francia, a Grasse, Marsiglia (Museo delle Tradizioni Provenzali), Arles, da parte di Frediani, Forni, Pisani e coll.;

b) in Inghilterra (Cardiff, Oxford), in Olanda (Harlem), in Germania (Düsseldorf, Kempen), nonché in Francia (Parigi: Museo delle Tradizioni Popolari Rurali), da parte del prof. Frediani, in occasione della partecipazione al Convegno di Reading;

c) oltre ai musei lombardi (v. par. 3), innumerevoli sono state le visite e i sopralluoghi a musei e raccolte private (1), ad aziende agricole, istituti ed enti, al fine di raccogliere materiale, stabilire rapporti e avviare scambi di informazioni.

6. - *Reperimento locali.* Oltre ad usufruire dei locali disponibili nel Castello di Sant'Angelo Lodigiano, si sono aperte trattative con il Comune di Milano (Assessore Polotti) per l'utilizzazione di un vecchio mulino del 1476 e cascine annesse, sito nel

(1) Centro Studi Preistorici di Valcamonica (Capo di Ponte, Bs); Mostre preistoriche di Padova e Verona (convegno d'Este); Museo Civico di Este; Museo di Adria; Museo etrusco di Volterra; id. di Orvieto; id. di Tarquinia; id. di Valle Giulia, Roma; Mostra della Civiltà Romana (Roma); Museo preistorico di Asola (Cr); Museo della Civiltà Contadina di San Marino Bentivoglio (Bo); Museo della Contadineria di Nizza Monferrato (At); Museo Storico della Fiat (To); Museo del Vino di Torgiano (Pg); Museo del Vino di Caldaro (Tn); Museo delle Tradizioni Popolari Trentine di San Michele all'Adige (Tn); Museo Agricolo di Brunnenburg (Bz); Raccolte di Ozzano Val di Taro (Pr); di San Martino Rio (RE); di Carpi (Mo).

Parco Lambro di Milano, e quindi più facilmente raggiungibile dai giovani delle scuole, dai visitatori della grande metropoli e dagli studenti. Inoltre, dal novembre 1976, la Regione Lombardia ha posto a disposizione del nostro Centro, nonché del Centro Ricercatori Lombardi, due locali-ufficio presso il Palazzo Bagatti-Valsecchi, via Santo Spirito 10, Milano.

PROSPETTIVE ED ESIGENZE PER IL PROSSIMO ANNO

Tutte le iniziative e le attività in corso debbono essere proseguite e completate, pena la pressoché totale perdita di quanto è stato realizzato finora. In particolare:

a) prosecuzione della raccolta di diapositive per il laboratorio-fototeca sulla genesi dell'aratrocultura in Italia;

b) raccolta degli attrezzi e suppellettili agricoli, accentuando quella dell'ambiente lombardo;

c) prosecuzione delle indagini terminologiche, linguistiche, dialettologiche, tipologiche, ergologiche sull'aratro, al fine della compilazione della monografia, come studio preliminare per la stesura dell'A.A.I. (Atlante dell'Aratro Italiano). Organizzazione della rete di rilevamento ai fini della compilazione dell'atlante stesso. Completamento della raccolta dei documenti di aratrologia presso le biblioteche straniere. In parallelo alla compilazione della monografia, si vorrebbe organizzare a Verona una mostra museologica dell'aratro italiano o, più in generale, eurasiatico (cioè dell'area originaria dell'aratro, prima dell'espansione coloniale europea).

d) prosecuzione dell'opera di collegamento museologico nell'ambito dei musei etnografico-rurali del nostro Paese, con pubblicazione dell'A.M.I.A. (Acta Museum Italicorum Agriculturae);

e) preparazione delle sale del museo e delle relative attrezzature (biblioteca e laboratorio);

f) partecipazione a congressi e convegni;

g) visita dei Paesi museologicamente più significativi.

NECROLOGIO

Due illustri studiosi di antichità agricole sono venuti a mancare recentemente.

Il 26 settembre, il prof. GIANFRANCO TIBILETTI, titolare della Cattedra di Storia Antica presso l'Ateneo Bolognese, consigliere dell'Istituto Nazionale di Storia dell'Agricoltura, appassionato organizzatore del I Convegno nazionale di Museografia agricola, noto in campo internazionale per i suoi studi di storia agraria romana.

L'11 settembre è mancato il prof. FERRANTE RITTATORE VONWILLER, docente di Preistoria all'Università di Milano. Profondo conoscitore del mondo agricolo, fu un entusiasta promotore del I Congresso Nazionale di Storia dell'Agricoltura, al quale partecipò anche con una sostanziosa relazione in cui venivano evidenziati tutti i dati allora disponibili sulla preistoria e protostoria dell'agricoltura del nostro Paese. Di recente aveva — anche con la partecipazione del nostro Centro — offerto la sua preziosa collaborazione (scavi Isola di Castro ed alla Tolfa) per la creazione della II Sala (agricoltura presso gli etruschi) del nostro nascente « Museo storico dell'agricoltura ».

Scheda-questionario relativa all'indagine di cui si riferisce a pag. 143. Si ringrazia chi avendone la possibilità, ce la rimanda compilata o ci indica nominativi di persone che possono compilarla.

INDAGINE SULL'ARATRO TRADIZIONALE IN ITALIA

Premessa. L'aratro è lo strumento *fondamentale* nell'agricoltura tradizionale in quanto:

- a) è essenziale per la lavorazione del suolo in un'agricoltura che non sia di tipo orticolo;
- b) moltiplica l'effetto del lavoro umano, dato che permette l'impiego dell'energia animale. Con esso, uomo e animale vengono profondamente associati;
- c) l'accurata analisi dei vari tipi tradizionali d'aratro permette di determinare il carattere e il livello di agricoltura praticata e, indirettamente, le strutture sociali connesse.

In Italia, a differenza degli altri Paesi Europei (Francia, Germania, Spagna, Portogallo, Jugoslavia, ecc.), manca un atlante e persino un'opera d'insieme che illustri l'aratro tradizionale, dopo l'avvio operato dal noto studioso svizzero Sheuermeier.

SCHEDA D'INDAGINE

Importante! I dati essenziali sono quelli in corsivo. Si prega di compilare soprattutto quelli.

1. Generalità

1.1 Luogo di provenienza: *Località* (in dialetto e in italiano)
 Frazione Comune ()

1.2 Nel caso l'aratro sia conservato presso qualche museo od ente o singolo privato, indicare *nome* (dell'ente o persona) e *indirizzo*

1.3 Documentazione allegata:

1.3.1 *Foto (o disegno) anteriore* (cioè dalla parte della bure).

1.3.2 *Foto (o disegno) laterale* (1).

1.4 Dimensioni:

1.4.1 *Lunghezza dalla punta del vomere al fondo del ceppo*, cm (misura I nella fig. 1). Negli aratri senza ceppo (misura II nella fig. 2) dalla punta del vomere all'inserzione della bure nella stiva).

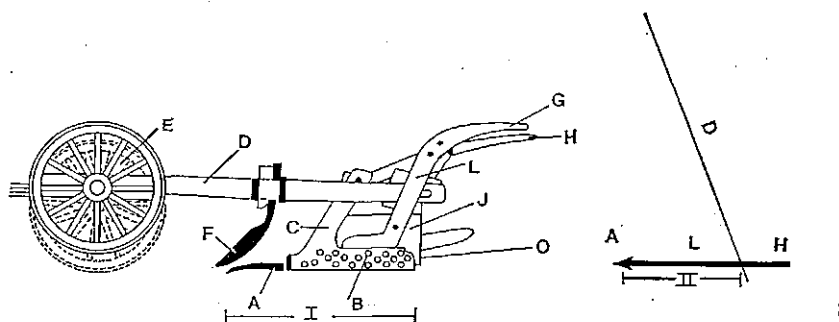
1.5 *Specie di animali impiegati* (buoi, cavalli, ecc.)

1.6.1 *L'aratro del tipo sopra indicato è ancora in uso nella località di* (2)

(1) Se possibile, anche foto (o disegno) dall'alto.

(2) Specificare, se possibile, su un foglio a parte, con opportuni simboli: tratteggio, punteggiatura, crecettatura, ecc., l'area di distribuzione nella propria provincia, i cui contorni possono essere ricalcati da un atlante.

1.6.2 Nel caso non sia più impiegato, *indicare orientativamente* da quanto tempo è caduto in disuso



2. *Termini dialettali relativi all'aratro e alle sue parti*

2.1 *Aratro* Eventuali nomi dialettali, con aggiunta della traduzione italiana, per lavorazioni speciali (3):

2.2 Parti dell'aratro (indicare eventualmente la specie di legno usata). (Le lettere maiuscole a fianco si riferiscono allo schema riportato sopra).

2.2.1 *Vomere* A

2.2.2 *Ceppo* B (o piede, o suola, o dentale)

2.2.3 *Profime* C (o petto)

2.2.4 *Carrello* E (o avantreno)

2.2.5 *Bure* D (o timone)

2.2.6 *Coltro* F (o coltello)

2.2.7 *Stegole* G, H (o manici)

2.2.8 *Orecchio* J (o ali, o versoio)

2.2.9 *Stiva* L

2.3 Altri eventuali termini caratteristici

3. *Terminologia dialettale dell'aratura*

3.1 *Campo*

3.1.1 *Solco*

(3) Per ciascuno degli aratri usati per lavorazioni speciali, sarebbe importante compilare una scheda, o indicare chi può compilarla.

- 3.1.2 *Zolla*
- 3.1.3 *Capezzagna* (capitagna, cavedagna, testata)
- 3.2 *Arare* (indicare il termine dialettale, aggiungendo la traduzione italiana, di eventuali tipi specifici di aratura, ad es., per la Valle dell'Arno: rompere, recidere, rinterzare, rinfrescare, rinquartare)
-
-
- 3.4 Regolare la profondità del solco col regolatore
- 3.5 Attiraglio (tiro)
- 3.6 *Giogo*
- 3.7 Gridi impiegati per far avanzare, voltare
- fermare indietreggiare gli animali
4. *Fonti di informazione*
- 4.1 Possessori di aratri tradizionali (nome e indirizzo):
-
-
-
- 4.2 Possibili informatori interessati (nome e indirizzo)
-
-
-
- 4.3 Eventuali informatori cui ci si è rivolti (nome e indirizzo)
-
-
-
- 4.4 Nome e indirizzo del compilatore
-
- 4.5 Data della compilazione

Si prega inviare la scheda compilata al coordinatore della ricerca:

Prof. Gaetano Forni (C.M.A.), via Keplero, 33 - 20124 Milano

MUSEI ETNOGRAFICO-AGRARI

Inseriamo alcune brevi note illustrative sui Musei agricoli (o etnografico-rurali) visitati o che ci hanno inviato materiale informativo in seguito al nostro invito pubblicato nel precedente numero di questo Notiziario.

Civico Museo Zona Alta Valle Brembana - Valtorta (Bg). — Scopo del Museo: raccolta e conoscenza degli oggetti etnografici, nonché attrattiva turistica. Il Museo non è ancora aperto al pubblico (siamo nella fase di raccolta del materiale) e la sede sarà il Palazzo dell'ex-Pretura, del XIV secolo. Al Museo sono interessati una ventina di Comuni che, con Valtorta, costituiscono una entità omogenea, e la popolazione della zona, che collabora alla raccolta del materiale.

Museo della Valle - Zogno (Bg). — Museo per ora privato, fondato e allestito dall'Avv. Polli e dai suoi collaboratori in una bella casa antica di Zogno, comprendente una ricca collezione di materiale etnografico della Val Brembana, esposto secondo criteri moderni e funzionali.

Il Museo possiede anche una ricca fototeca relativa al territorio, nonché un centro culturale che si occupa di ricerche a livello archeologico, etnografico, dialettale, ecc.

Ha già edito diverse pubblicazioni ed è in corso di stampa il catalogo. Si prevede prossima l'apertura al pubblico.

Museo Etnografico della Trinità - Botticino San Gallo (Bs). — Si tratta di un museo dove i contadini e gli artigiani del territorio comprendente le colline e le medie valli della Lombardia Orientale sono invitati a ricostruire il passato, per conservarne il senso e il valore e trasmetterlo alle giovani generazioni. A tal fine vengono organizzate mostre su un determinato argomento (ad esempio sul mais, dalla semina alla polenta), alle quali tutti collaborano, portando il materiale relativo. Alla fine della mostra, gli oggetti tornano ai singoli proprietari. Ora è stata proposta una mostra di ex-voto e santelle, alla quale si sta già lavorando.

Le iniziative didattiche e culturali sono parte essenziale del Museo, assieme alle esposizioni. Il Museo pertanto si pone come centro di cultura operante per la valorizzazione del patrimonio storico-artistico del territorio di sua competenza, per l'organizzazione territoriale dei beni culturali, per la scoperta del valore e significato dei prodotti della cultura popolare, per l'analisi delle produzioni orali, visive e materiali di questa cultura.

L'Ente fondatore del Museo è strettamente collegato con un centro di formazione professionale indirizzato al restauro e ad attività audiovisuali (applicazione pratica: restauro di opere d'arte locali e documentazione etnografica). Pertanto c'è una continua osmosi scuola-museo.

Presso il Centro di Botticino si preparano insegnanti per la metodologia dell'esplorazione e rilevazione dei beni culturali e per lo studio dell'evoluzione delle caratteristiche socio-culturali.

Museo Civico della Resistenza e del Folclore Valsabbino - Pertica Bassa (Bs). — Il Museo attualmente presenta solo documentazione relativa alla Resistenza Valsabbina e quadri di un pittore Serbo che, assieme a suoi compatrioti sfuggiti alla prigionia tedesca, partecipò alla lotta partigiana.

Per ora, la parte etnografica è realizzata con una manifestazione annuale consistente nella sfilata di carri « carnevaleschi » che espongono i mestieri e le attività tradizionali, ora caduti in disuso. Una buona percentuale della popolazione è coinvolta nelle manifestazioni, il che testimonia la vitalità e la genuinità dell'iniziativa.

Museo della Grigna - Esino Lario (Co). — Museo della vallata orientale del Lario, che ha raccolto materiale esclusivamente locale; dai vecchi manoscritti e documenti a reperti archeologici, di cui la zona è ricca, dalla collezione completa dei fossili del calcare di Esino e di pietre locali, ad oggetti etnografici ed attrezzi vari, da rappresentanti della fauna a rappresentanti della flora locale.

È in progetto la costituzione di un centro culturale, il cui nucleo è già esistente per la presenza di persone che svolgono attività di ricerca storiche, etnografiche, archeologiche, ambientali in genere. Si sta realizzando uno stretto collegamento con altri Musei di località vicine, in particolare col museo civico di Lecco e col museo civico di Premana.

Museo Comunale di Premana - Premana (Co). — Assai ricco di materiale etnografico, molto interessante per le particolari caratteristiche della zona (pendii molto erti, campi molto frazionati, presenza di miniere di ferro) dà un particolare sviluppo all'esposizione della base tradizionale della economia locale: la metallurgia, presentando inferriate, serrature, chiavi, e poi ferri da taglio, noti in tutto il mondo. Si sta preparando il catalogo di questo abbondante materiale.

Le ricerche culturali si sviluppano in collaborazione con il periodico locale « Il Corno » e coprono l'etnografia, lo studio delle tradizioni locali e della toponomastica. Gli argomenti che al presente sono in particolare oggetto di studio sono le miniere di ferro, le officine, i forni ed i mulini.

Museo etnografico di Montodine (Cr). — È in prevalenza un museo agricolo, costituitosi in seguito ad un'inchiesta svolta da una maestra elementare presso i suoi allievi. Diversi sono gli strumenti agricoli raccolti (aratri, carri, zappe d'ogni tipo, ecc.).

Molti sforzi sono dedicati dal gruppo di giovani che si dedica al museo al coinvolgimento della popolazione locale, e in particolare degli allievi delle scuole del Cremasco, in quanto lo scopo principale che il gruppo si prefigge è di essere un centro di propulsione culturale e uno strumento di educazione permanente.

Museo del lino - Pescarolo e Uniti (Cr). — Per quanto originariamente fosse dedicato al lino (dalla coltivazione alla tessitura) ora accoglie molto materiale etnografico relativo alla zona. Non solo oggetti, ma anche immagini e tradizione orale.

Sarà aperto al pubblico il 5 dicembre '76. Se ne occupa un gruppo assai eterogeneo, come età, estrazione sociale, ideologia politica, ma porta avanti un discorso culturale unitario. Svolge ricerche etnografiche e folkloristiche e partecipa a convegni, presentando lavori originali.

Museo del Po - Revere (Mn). — Sono passati circa una quindicina di anni da quando Villani, Zavattini e Bongiovanni lo idearono, proprio come « Museo del Po », cioè testimonianza della storia degli uomini rivieraschi, nel loro rapporto di amore-odio con il fiume benefattore e distruttore. Si sta ora restaurando il Palazzo Ducale estivo dei Gonzaga (1450) dove avrà sede il museo. Saranno esposti documenti paleontologici, preistorici, etruschi, romani, medievali, nonché la ricostruzione storica, basata su ricerche d'archivio e scritti storici, dell'idrografia padana attraverso i secoli. Non

mancheranno documenti etnografici del più recente passato. È in progetto la formazione di una ricca biblioteca e la realizzazione di « vetrine » per i vari comuni rivieraschi; il museo è in stretto collegamento con i musei e i centri di studio della Padania.

Museo Civico Polironiano - San Benedetto Po (Mn). — Anch'esso in fase di strutturazione, è stato fondato dal Centro Raccolta e Studi della Vita e del Lavoro Contadino e dall'Accademia Polironiana, vivace centro culturale di S. Benedetto Po. Per ora si raccoglie materiale etnografico: attrezzi, utensili e anche documentazione fotografica, si partecipa a convegni e mostre, si sta realizzando una struttura comprensoriale tra i Comuni del Basso Mantovano - Sinistra Secchia, e si svolgono interessanti ricerche sulla civiltà contadina.

Museo di Valle della Comunità Montana - Chiavenna (So). — Il Museo, ancora in pratica inesistente, è inserito nel programma di salvaguardia e valorizzazione dei beni ambientali (culturali e naturali) della Comunità Montana della Valchiavenna. Dovrebbe documentare la vita della popolazione valchiavennasca, promuovere, in collaborazione con le altre strutture della Comunità, come la Biblioteca, lo studio di ricerca sul territorio della valle e il suo rilancio ecologico-economico, creare un parco etnografico e una rete di itinerari appositamente studiati.

Museo Storico-Etnografico-Naturalistico - Chiesa in Valmalenco (So). — Interessante museo sito nella sede dell'antica Comunità di Valle, che si pone il fine di documentare la storia e la vita della popolazione alpina della Valmalenco. Oltre ad una pregevole raccolta etnografica e alla ricostruzione di un ingresso di miniera, ha un'ottima collezione di minerali della Valmalenco. I collaboratori stanno preparando degli « itinerari etnografici » che fanno del Museo un museo aperto, ampio come tutto il territorio, e nel contempo permetterebbero di salvaguardare documenti storici (mulini, magli, case rustiche, ecc.) altrimenti votati ad una sicura scomparsa.

Museo civico-etnografico-linguistico e di storia naturale - Morbegno (So). — Il museo di Storia Naturale (ospitato nei locali sotterranei della Biblioteca Civica) comprende una collezione della fauna alpina e palustre della provincia di Sondrio, una raccolta di lepidotteri e coleotteri ed una di minerali della Val Masino e della Val Malenco. Per quel che riguarda il museo etnografico-linguistico, è in programma una raccolta e catalogazione di materiale documentario sui dialetti del bacino linguistico del Terziario Superiore della Valtellina (da Piantedo-Dubino a Buglio-Forcola). L'organizzazione e l'esecuzione della ricerca è affidata ad un'équipe di studiosi.

Museo Etnografico Tiranese - Tirano (So). — Il Centro Culturale Giovanile di Madonna di Tirano, appoggiato dall'Associazione « Glicerio Longa », ha dato vita, in questi ultimi anni, a questo Museo, che raccoglie materiale etnografico, suppellettili, attrezzi di lavoro artigianale, vari utensili agricoli, ecc., raccolti nel territorio corrispondente all'ex-mandamento di Tirano. Il Museo promuove anche studi scientifici relativi ai singoli oggetti raccolti, svolge attività di ricerca di carattere etnografico, storico, dialettico, ecc., relativo al territorio. Ha stretti contatti con le scuole e con vari istituti culturali organizzati e associazioni culturali spontanee.

Museo Vallivo della Valfurva - Valfurva (So). — Anche questo Museo si pone come scopo fondamentale la documentazione (mediante raccolta di strumenti, attrezzi e materiale etnografico vario, la fotografia, la cinematografia e la registrazione su nastro) della locale civiltà alpina. Per ora è in avanzato stadio di raccolta e di alle-

stimento. Sarà aperto prossimamente al pubblico, in una vecchia casa di Valfurva, di interesse storico. Diverse persone: professionisti, studenti, ed anche la popolazione locale sono coinvolte nella realizzazione del museo. La ricerca sui dialetti si svolge in collaborazione con l'Associazione « Glicerio Longa ».

IL DIRETTORE
(Prof. G. Frediani)

IL PRESIDENTE
(Prof. L. Baldacci)